



Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto
Oblati di San Giuseppe - 76121 Barletta

Anno LXII n. 1 | Gen-Feb 2015

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Tel. 0883.347109
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • • info@santuariodellosterpeto.it



il **Vangelo**
scritto e predicato
dalla **Famiglia**

La famiglia tenuta come in un ideale abbraccio, tra il Sinodo straordinario dei Vescovi dell'ottobre 2014 e il Sinodo generale che sarà celebrato nell'ottobre 2015. Nella scelta della famiglia, con le sue sfide inedite e le grandi risorse, la Chiesa respira a pieni polmoni, per se stessa e per tutta l'umanità.

Il *vangelo sulla famiglia* è la buona notizia dell'amore divino che va proclamata a quanti vivono questa fondamentale esperienza umana personale, di coppia e di comunione aperta al dono dei figli, che è la comunità familiare.



“Conserva nelle nostre famiglie la fede, la tranquillità, la pace e l'amore...”

“Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”

Il primo Febbraio 2015, la Chiesa Cattolica ha celebrato la trentasettesima giornata nazionale per la vita. I Vescovi italiani decisero di istituire questa specifica ricorrenza nell'Ottobre del 1978, all'indomani dell'approvazione della famigerata legge 22 Maggio 1978 n. 194 denominata con l'accattivante titolo: "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza", al solo scopo di occultarne il contenuto mortifero. I 5 milioni e mezzo di aborti che sono stati praticati in Italia dal Maggio del 1978 ad oggi (sono stati 102.644 nel 2013) sono lì a dimostrare, ad un Paese di vecchi ed afflitto da una spaventosa crisi di natalità che ne compromette seriamente la tenuta sociale ed economica, che la legge non si proponeva per nulla di garantire la "tutela sociale della maternità", ma esclusivamente di introdurre la possibilità di ricorrere alla pratica abortiva. Questa legge è stata poi elevata a vero e proprio "totem", tanto che ogni tentativo di modifica viene immediatamente denunciato come un intollerabile attacco alla libertà della donna. Per cui, nonostante l'evidente assurdità di alcune sue parti, di fatto mai attuate od oggettivamente inattuabili, l'unica sua norma oggi in discussione è quella contenuta nell'art. 9 che riconosce al personale sanitario il diritto all'obiezione di coscienza e che una corrente di pensiero violenta e intollerante pretenderebbe di abolire. Purtroppo l'intransigente ed aggressiva difesa di questa legge, attuata in modo quasi intimidatorio dalla cultura dominante, ha generato nel mondo Cattolico una sorta di rassegnato fatalismo che lo ha portato a credere che, nel nostro Paese, non sia possibile neppure pensare di proporre delle modifiche, anche minime, a questa sciagurata legge e quindi a dover accettare come un male inevitabile la legale possibilità di soppressione, a spese del Servizio Sanitario Nazionale, della vita umana nascente; fatto definito dalla

Costituzione Conciliare "Gaudium et Spes", al pari dell'infanticidio, un "abominevole delitto".

Il tema della vita, della sua accoglienza e della sua difesa dal concepimento alla morte naturale, spesso viene demandato alla buona volontà ed alle capacità di resistenza di alcuni coraggiosi movimenti e rispolverato frettolosamente in occasioni particolari come questa, ma trattato comunque sempre con grande cautela. Arginare la diffusione di questa cultura nichilista che non crede in nulla e che non chiede altro che la soddisfazione immediata di ogni desiderio individuale, anche il più stravagante, elevato aprioristicamente a diritto, dovrebbe essere un compito fondamentale del credente che è chiamato ogni giorno, e non solo in occasione di ricorrenze particolari, a testimoniare la bellezza e la gioia della sua umanità rinnovata in Cristo.

Ed è proprio per questo motivo che al Santuario di Maria Santissima dello Sterpeto, in occasione di questa importantissima ricorrenza, si è voluto dare un semplice ma ugualmente forte segno di quanto la vita sia unica, irripetibile e sacra.

Durante la Messa delle ore 10.00 presieduta dal viceparroco, nonché Vicario della Provincia Santa Famiglia della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, Padre Bernardo Pinheiro è stata impartita una speciale benedizione a tutti i bambini battezzati nell'anno 2014, affidandoli alle materne braccia di Maria e alla amorevole protezione del Figlio suo e nostro Salvatore Gesù Cristo.

La vita dell'uomo, in ogni sua forma e stato, è eccezionale e non mercificabile.

Cristo stesso l'ha sancito venendo nel mondo e facendosi uomo, assumendo carne mortale nel ventre di un'umile donna di Nazareth.

Non disperiamo. Cristo ha vinto il mondo. E chi in Lui rimane, vince il mondo.

Michele Santoro



25 gennaio 2015. Celebrazione degli anniversari di matrimonio in occasione della festa dei Santi Sposi

I figli sono un dono!

La famiglia è il primo nucleo della società, un faro dove ogni componente può far riferimento in qualsiasi periodo della vita.

Recentemente Papa Francesco all'Angelus ha affermato che "La gioia dei figli fa palpitare il cuore dei genitori e riapre il futuro. Non sono uno dei tanti modi per realizzarsi e tanto meno un possesso dei genitori. I figli sono un regalo, sono un dono!".

Il nostro amore è stato coronato il giorno del nostro matrimonio dalla benedizione del Vescovo Mons. Giuseppe Carata e Don Luigi Filannino, guide fondamentali durante il nostro fidanzamento.

Entrambi eravamo accomunati dal grande desiderio nel cuore di formare una famiglia, ma questo non si è realizzato nei tempi che noi pensavamo.

Senza dubbio questa è stata la prima prova che abbiamo vissuto come coppia; una prova che oltre ad avvicinarci l'uno all'altro, ci ha portato ad incontrare Gesù e Maria, la nostra madre celeste.

Quando da figli abbiamo accettato il disegno che Dio aveva su di noi, con grande stupore e meraviglia è arrivata la gravidanza dopo sei anni di matrimonio.

Oggi viviamo la gioia di essere genitori di quattro splendidi figli.

Il Signore in questi 20 anni è stato al centro della nostra vita, aiutandoci a restare uniti e a superare insieme le difficoltà di ogni giorno.

Nella nostra famiglia la preghiera non è mai mancata, accompagnandoci nel cammino di fede all'interno della nostra comunità e anche fuori.

"La famiglia è dove la vita inizia e dove l'amore non finisce mai".

Mosè e Tiziana



Una mamma a tempo pieno

oggi, molte difficoltà e divisioni, all'interno delle nostre famiglie, nascono proprio dalla mancanza – o, quanto meno, dalla difficoltà – di dialogo e di comunicazione tra genitori e figli. La nostra vita, troppo spesso, si riduce a una corsa frenetica ed estenuante che, a conti fatti, non ci porta nulla di buono. Sovente dimentichiamo per quale motivo siamo al mondo e a quale progetto d'Amore siamo chiamati, ciascuno nel proprio stato di vita.

Personalmente, ho sempre cercato di considerare la famiglia (e di vivere la mia) secondo le felici indicazioni del Beato Paolo VI: ossia, come quella "piccola Chiesa domestica" che è (e deve restare) la prima e più grande scuola di santità. Personalmente, ritengo che la dimensione più qualificante della spiritualità familiare sia quella della **quotidianità**, spesso così asfissiante (per molti di noi), eppure così decisiva nel nostro rapporto con il Signore. La mia famiglia vive la sua quotidianità con tutte le prove, con tanti dolori e i disagi che ciascuno di noi sperimenta.

Ascoltando i miei figli (nelle esperienze e nelle contrarietà che affrontano con i loro coetanei) e constatando la leggerezza con cui, spesso, le giovani generazioni affrontano la vita quotidiana, credo che noi genitori siamo chiamati a porci delle domande: siamo davvero capaci di ascol-

tare i nostri figli? Siamo capaci di aiutarli nelle loro difficoltà? Siamo capaci di regalare loro un sorriso e un abbraccio, quando affrontano momenti di solitudine, di abbandono, di sconforto, di desolazione all'interno della propria vita?

Vorrei rivolgermi, in modo particolare, a tutte coloro che condividono, con me, il dono più grande e bello che il Signore possa concedere a questo mondo: quello della maternità. Care mamme, Dio ha affidato a ciascuna di noi questo dono così grande ma che si configura, al tempo stesso, come un compito straordinariamente impegnativo. Aiutate i vostri figli a vivere con sani valori e principi!

Cerchiamo, di educare i nostri figli ad essere, sin dalla più tenera età, solidali con il loro prossimo, condividendo anche un semplice pezzo di pane, qualora fosse necessario, affinché nessuno di coloro che incontreranno sul loro cammino possa sentirsi emarginato, bensì amato anche nei risvolti più semplici della propria esistenza. Insegniamo ai nostri figli a coltivare il senso della gratitudine e a non dare per scontato che tutto sia loro dovuto. Educiamoli a dare valore a quanto è in loro possesso, perché tanti loro coetanei – magari – non hanno la medesima possibilità.

Madre Teresa amava ripetere che ciascuno di noi è una goccia nell'immenso

Oceano del mondo e ha il dovere di essere una goccia di acqua pulita. Chiediamoci se siamo capaci di essere quella goccia, che fa sì che l'acqua del mondo possa essere più limpida. Per questa ragione, insegniamo ai nostri figli senza indugio quali sono i valori che davvero contano nella nostra vita: l'amore, il rispetto, la gratitudine, il perdono... A volte, basterebbe un sorriso, una stretta di mano, un abbraccio per far sì che chi ci incontra possa riconoscere, sul nostro volto, la presenza dell'Amore di Dio che gli va incontro e vuole avvolgerlo con la sua pienezza. Non risparmiamoci in ciò che è o può essere costruttivo!

Incominciamo a guardare la nostra famiglia con gli stessi occhi con cui la guarda Dio; a preoccuparci seriamente dell'educazione cristiana dei nostri figli, anziché delle soddisfazioni dei nostri piccoli piaceri (e, spesso, fin troppo mondani).

L'augurio che, attraverso queste pagine, voglio rivolgere a ciascuno di voi è di **vivere guardando alla nostra vita come a un dono meraviglioso di Dio per ciascuno di noi e di riuscire a guardare le nostre famiglie e i nostri figli con la stessa prospettiva dell'Amore di Dio.**

Carmela Tedesco

Il popolo di Dio ha bisogno di svegliarsi per non diventare **indifferente!**

Il Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2015

La Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "tempo di grazia" (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una **globalizzazione dell'indifferenza**. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare. [...]

L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano. [...]

Vorrei proporvi **tre passi da meditare per questo rinnovamento**.

1. "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono" (1 Cor 12,26) – La Chiesa

La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha "parte" con lui (Gv 13,8) e così può servire l'uomo.

La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. "Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor 12,26).

La Chiesa è *communio sanctorum* perché vi partecipano i santi, ma anche perché è comunione di cose sante: l'amore di Dio rivelatosi in Cristo e tutti i suoi doni.

[...] E poiché siamo legati in Dio, possiamo fare qualcosa anche per i lontani, per coloro che con le nostre sole forze non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo Dio affinché ci apriamo tutti alla sua opera di salvezza.

2. "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9) – Le parrocchie e le comunità

Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa? (cfr Lc 16,19-31).

Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni.

In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. La Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio. Finché questa vittoria dell'amore non compenetra tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini. [...]

D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà ed ogni uomo. La missione è ciò che l'amore non può tacere. La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr At 1,8). Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, **le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!**

3. "Rinfrancate i vostri cuori!" (Gc 5,8) – Il singolo fedele

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci

narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa 24 ore per il Signore, che auspico si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera.

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita,

la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, **vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore,** come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. Deus caritas est, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro. [...]

Francesco

QUARESIMA 2015 AL SANTUARIO

Ogni venerdì alle ore 19

VIA CRUCIS e meditazione sulla passione di Cristo

23-24-25 marzo - Sante Quarantore

Giornate eucaristiche in adorazione di Gesù

29 marzo: Domenica delle Palme

ore 10.30 Benedizione dei rami di ulivo (arco su Via Trani) e processione verso il Santuario

ore 11.00 Celebrazione della Santa Messa nel piazzale del santuario

24 ore per il Signore DIO RICCO DI MISERICORDIA 13-14 marzo 2015



#24oreperilSignore

Il Santuario resterà aperto fino a mezzanotte per l'adorazione eucaristica personale e comunitaria, con la presenza di sacerdoti per celebrare il Sacramento della Riconciliazione.

Vita al Santuario

LAB-ORATORIANDO A NATALE!

Lunedì 22 dicembre: primo evento organizzato dai giovani animatori del laboratorio! Unendo le loro energie, hanno aiutato i loro ragazzi a preparare uno spettacolo natalizio, dando loro la possibilità di esibirsi per la prima volta davanti alla loro comunità! Tutto ciò è stato preparato in un tempo record di sole ben due settimane!

La serata ha avuto luogo dopo la messa delle ore 20, nel salone del seminario, dove i ragazzi ormai pronti ad esibirsi, hanno accolto con gioia la loro comunità. Non è durato molto, ma è stata la dimostrazione che gli "anima-educatori" di questa realtà, sono riusciti a creare qualcosa. Questo piccolo gruppo di giovani ha trasmesso la sua voglia di fare ai propri ragazzi, che si sono davvero impegnati nella realizzazione dello spettacolo. Un gruppo cantava, uno ballava, uno recitava e tutti hanno donato un sorriso. Gli stessi animatori non sono rimasti in disparte! Alcuni di essi, con l'aiuto del seminarista Michele Santoro, hanno interpretato la scena "Annunciazione" di Massimo Troisi, donando un momento di allegria e ilarità al pubblico. Un altro invece si è esibito con suo padre, eseguendo con la chitarra la mitica colonna sonora de "La vita è bella".

Il tutto ha avuto seguito con il tradizionale canto barlettano della "Santa allegrezza". Tutti cantavano, tutti sorridevano, tutti si divertivano respirando un'aria natalizia di felicità. Un momento di fraternità, deliziato da una dimostrazione di ballo da parte della coppia di insegnanti di tango argentino, ha chiuso la serata.

Quest'evento è la testimonianza della presenza viva di un gruppo di giovani, che cresce giorno dopo giorno, che matura sempre di più e che si impegna ad assumere con responsabilità, la sfida educativa dei più piccoli. "Lavora, lavora al miglioramento della gioventù", diceva San Giuseppe Marrello. Il lavoro è iniziato. Coraggio, continuiamo con perseveranza!

Annalisa Rizzi-animatrice

22 dicembre 2014: i bambini dei laboratori dell'Oratorio si esibiscono in un semplice ma grazioso **spettacolo natalizio** nel salone del Seminario.

17 febbraio 2015: festa di Carnevale all'oratorio del Santuario

Un gruppo di giovanissimi animatori del nostro nascente Oratorio, accompagnati dai nostri seminaristi, hanno partecipato al **Corso per Animatori** svoltosi a Paestum nei giorni 2-4 gennaio 2015

12 gennaio 2015: festa per il 70° compleanno di P. Annibale

17 gennaio 2015: Benedizione degli animali in occasione della Festa di Sant'Antonio abate.



Dal mese di gennaio, ogni ultimo sabato del mese, i **portatori della Madonna dello Sterpeto**, insieme alle proprie famiglie, si riuniscono al Santuario, per un momento di catechesi, la preghiera del Rosario e la celebrazione della Santa Messa.



Week-end vocazionale, 14-15 febbraio 2015: giovanissimi alla scoperta del proprio Progetto di vita.



Una rappresentanza del **Gruppo Missionario** che fa capo al nostro Santuario: da sempre molto generoso e attento ai bisogni della Chiesa missionaria, delle opere sociali della nostra Congregazione all'estero e del nostro seminario dello Sterpeto.



29 dicembre 2014: Oblati di San Giuseppe e laici a Margherita di Savoia per la **Festa della Santa Famiglia** (nella foto i seminaristi con i loro genitori)



per le famiglie...

"Bisogna che le famiglie del nostro tempo riprendano quota!" (San Giovanni Paolo II)

Percorso iniziale di formazione e di spiritualità della famiglia in 4 tappe
Tutte le domeniche di marzo
(1-8-15-22)
dalle ore 18 alle 20
nei locali del Seminario

Celebrazioni speciali per la famiglia:

GIOVEDÌ 19 MARZO 2015: Solennità di San Giuseppe, Protettore speciale delle famiglie
Atto di consacrazione delle famiglie durante la solenne concelebrazione delle ore 20

DOMENICA 29 MARZO 2015: Preghiera di Riconciliazione per le famiglie ferite in occasione della Domenica delle Palme

Un piccolo passo... verso la META

Sono passati appena due mesi ma l'emozione è ancora viva e tutto sembra essersi svolto ieri.

Il 29 dicembre 2014, nella ricorrenza della Festa della Santa Famiglia, io e Fr. Michele Fiore abbiamo ricevuto il ministero del Lettorato. Tutto si è svolto a Margherita di Savoia nella nostra Parrocchia dedicata a Maria SS. Addolorata, protettrice della nostra Congregazione. Un momento speciale che ha assunto un significato ancora più importante data la coincidenza, in quel giorno, di altri due anniversari: il 30° anniversario di Sacerdozio di P. Gennaro Farano e il 50° anniversario di professione religiosa di P. Sabino di Molfetta.

La giornata ha avuto inizio con l'intervento di P. Vincenzo Grossano, il quale ha guidato i presenti (confratelli, genitori e familiari, laici giuseppini marelliani e giovani membri dell'equipe provinciale di pastorale giovanile) in una riflessione sulla vita religiosa, prendendo in considerazione la lettera apostolica scritta da Papa Francesco sulla vita consacrata, in quest'anno ad essa dedicato. Il contenuto di questa lettera, spiegato in poche ma efficaci battute, ribadisce quanto sia importante la presenza della vita religiosa nella vita ecclesiale e aiuta anche a comprendere quanto la nostra congregazione sia chiamata a vivere la bellezza del suo carisma alla luce del messaggio di speranza del vangelo.

La parola poi è passata al Superiore Provinciale, P. Francesco Russo, che ha ribadito gli aspetti evangelici della vita religiosa e l'importanza di fare proprio il motto di Papa Francesco "svegliate il mondo!", come caratteristica del nostro impegno per quest'anno e per il futuro.

Dopo questo momento, nella Chiesa dell'Addolorata è seguita la celebrazione eucaristica. Eravamo in prima fila insieme ad altri due ragazzi che formano la nostra comunità, Alessandro e Michele Santoro, che in quella stessa giornata iniziavano il loro cammino nella congregazione con l'ingresso ufficiale in Postulato, prima tappa del cammino di formazione. Facevano da corona le nostre famiglie e i nostri amici, ma è stato davvero importante avere anche la presenza dei nostri confratelli e padri provenienti da tutte le comunità della Provincia: l'altare della chiesa di Margherita si era trasformato in un piccolo cenacolo dove, sacerdoti, consacrati e laici battezzati vivevano l'incontro con l'Eucarestia nel segno dell'unità. La Madonna, nostra protettrice, ci guardava dall'alto del suo posto d'onore mentre noi, suoi giovani figli, ci apprestavamo a muovere i primi passi nella congregazione e quelli più avanti nel cammino ringraziavano Dio per questi anni di vita religiosa. Durante l'omelia P. Francesco Russo ha spiegato il significato del ministero del lettorato. Dopo la lettera apostolica di Paolo VI promulgata nel 1972, quelli che prima venivano chiamati *ordini minori* prendono il nome di *ministeri* e si riducono a due: Lettorato e Accolitato. C'è stato un passaggio significativo nelle sue parole, che mi ha particolarmente colpito: anche nella nostra congregazione siamo chiamati a vivere delle difficoltà, come in tutte le buone famiglie che si rispettino, ma una cosa si poteva dire di noi che eravamo lì: che amiamo la congregazione, ci sta a cuore il bene di quest'ultima e la realizzazione della nostra vocazione secondo il carisma del fondatore!

E per concludere questo mio scritto non trovo parole migliori se non quelle del nostro fondatore, San Giuseppe Marelo, per esprimere la gratitudine per tutto quello che stiamo vivendo: "State tutti di buon animo sotto il paterno manto di San Giuseppe".

Ancora una tappa, ancora un pezzo di strada da fare nella casa di San Giuseppe, ancora la voglia di crescere e ancora la voglia di veder spiegare le vele alla congregazione spinta dal vento dello Spirito.

Fr. Gennaro Falco osj



Un amore così grande!

Margherita di Savoia, 29 dicembre 2014

Parrocchia Maria Santissima Addolorata: una giornata da ricordare!

È ormai da qualche anno che la nostra Provincia religiosa si riunisce per celebrare la festa della Santa Famiglia. Giovani, laici e confratelli tutti insieme per vivere un momento di gioia e convivialità all'insegna della formazione, della preghiera e dello "spezzare il pane". Nel cuore la voce di S. Giuseppe Marelo che grida: continuate così, non vi fermate, affrontate e superate i *marosi* del tempo presente, consapevoli che sono i *grandi caratteri che scuotono il mondo*.

Sono tanti gli avvenimenti di cui rendere grazie al Signore.

Primo fra tutti, durante la Celebrazione Eucaristica, con una semplice cerimonia, gli aspiranti Michele e Alessandro hanno chiesto ufficialmente al Padre Provinciale, mediante il rito del Postulato, di entrare a far parte della famiglia giuseppina. Il Postulato è la prima delle tappe nel cammino vocazionale di un giovane. "Postulare", infatti, significa "chiedere", "domandare". In quella richiesta c'è l'umile desiderio di rispondere con prontezza alla chiamata di Dio, scegliendo di vivere in una "famiglia" con un proprio carisma, con una propria storia fatta di fatiche e gioie, impregnata della santità del suo fondatore.

"Questi ragazzi sono davvero innamorati di Gesù Cristo e della Congregazione! In quest'anno hanno dimostrato di vivere la vita comunitaria e religiosa con autentica passione. Nei loro occhi, nei loro gesti quotidiani, si poteva scorgere quell'amore pieno, generoso e gratuito.". Queste le parole del Padre provinciale, che hanno reso il momento ancora più bello ed intenso. È proprio vero! È la passione per qualcosa o qualcuno, che spinge ad accettare e ad affrontare tutto ciò che un cammino del genere ti pone davanti. Le difficoltà, le ansie e le preoccupazioni sono vinte dall'amore per la propria vocazione.

Il rito prevede la consegna della medaglia di San Giuseppe, come espressione dell'appartenenza alla famiglia giuseppina e a protezione del postulante. Egli è chiamato in questo tempo a studiare e a verificare la propria vocazione, invocando e imitando San Giuseppe, per giungere con piena maturità al noviziato: tempo di preparazione intensa alla professione dei primi voti religiosi.

Il tutto si è arricchito con il conferimento del ministero del lettorato a Fr. Gennaro e Fr. Michele, e con due anniversari importanti: cinquant'anni di vita religiosa per P. Sabino Di Molfetta e trent'anni di sacerdozio per P. Gennaro Farano.

Rinnoviamo ancora una volta il nostro grazie a Dio per quanto ci ha donato, per la fraternità, la gioia dello stare insieme e l'amore per la congregazione.

Perché, nonostante tutto, continuiamo a sentirci parte della stessa straordinaria e ordinaria famiglia, quella degli Oblati di San Giuseppe.

Alessandro Lippolis

Ricordando P. Mario Crispoldi...

Il 22 gennaio scorso abbiamo ricordato il 25° anniversario della morte di P. Mario Crispoldi, grande devoto della Madonna dello Sterpeto e ideatore del nuovo Santuario a Lei dedicato. Affidiamo alla testimonianza di chi l'ha conosciuto un breve ma intenso ricordo della sua opera.

Amate e fate amare la Madonna

"O Maria, fatemi tutto vostro, affinché io sia tutto di Gesù".
(San Giuseppe Marelo)

L'ho conosciuto nell'estate 1967. Fui mandato a Barletta per animare la colo-

nia dei ragazzi che sarebbero entrati nel Carissimato.

A quel tempo i nostri seminari venivano chiamati carissimati perché venivano privilegiati, anche nel nome, per poter seminare nei ragazzi ciò che già portavano nel cuore: l'inizio della loro vocazione.

Padre Mario era direttore ed economo, ma soprattutto colui che animava tutte le attività della casa religiosa. I suoi impegni e le sue preoccupazioni erano duplici: l'amore alla Madonna dello Sterpeto e quello per i ragazzi. Fu Padre Mario a volermi come assistente qui al Santuario, benché fossi stato destinato altrove.

Nella vita comunitaria l'ho visto sempre come un modello di religioso giuseppino.

Viveva in pienezza il suo spirito di umiltà, laboriosità e dedizione agli interessi di Gesù e della Madre Celeste.

Aveva il diabete e doveva, tre volte al giorno, fare l'iniezione di insulina; non ricordo un solo lamento o impazienza per questa infermità.

Lo vedevo partire tutte le mattine, dopo la meditazione, la recita del Breviario e la S. Messa, per recarsi a scuola ad annunciare la Parola di Dio e diffondere la devozione alla Vergine Maria.

Era un religioso "silenzioso" che metteva in pratica tutti gli insegnamenti di San Giuseppe Marelo: "nel silenzio si cristallizzano i grandi caratteri come nell'umile conchiglia s'indura la goccia di rugiada che trasformata in pietra preziosa ornerà la fronte alla figlia del re".

Il suo amore alla Madonna e la sua totale fiducia in Lei l'avevano spinto a sognare, a progettare, a realizzare un nuovo Santuario da donare a Maria.

Dava l'impressione, ed era certezza, che chi lavorasse fosse la Madonna: lui



eseguiva, come servo fedele, il desiderio di Maria.

Ha servito gli interessi di Gesù e della Vergine con un lavoro umile, costante e disinteressato fino al momento della sua morte.

Prima di accettare la morte, accettò l'obbedienza religiosa che gli chiedeva di distaccarsi, di allontanarsi dalla sua Barletta, dal suo Santuario, per assaporare il calice amaro dell'obbedienza al Padre, ma con nel cuore sempre la Vergine Maria.

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

P. Annibale Fanelli OSJ

Spunto di riflessione proposto da Fr. Michele Fiore durante l'ultimo mercoledì del mese di gennaio

San Giuseppe e la sua fede "umana"

Riflettiamo sulla spiritualità di San Giuseppe, prendendo spunto da un brano evangelico di san Luca in cui si racconta il **"Ritrovamento di Gesù nel Tempio tra i dottori della Legge"** (Lc 2, 39-52).

Giuseppe e Maria erano andati con Gesù al Tempio di Gerusalemme per celebrare la festa della Pasqua. Ma nel viaggio di ritorno un fatto imprevisto oscura la serenità dei festeggiamenti. Gesù è introvabile. Nessuno sa, dove sia. L'allegria si cambia in preoccupazione e afflizione. Giuseppe e Maria, preoccupati come qualunque altro genitore, si precipitano in una affannosa e sfiancante ricerca che, durata per ben tre giorni, troverà il suo felice epilogo col ritrovamento di Gesù nel Tempio. Il brano si conclude col ritorno della famiglia a Nazaret.

Ciò che colpisce immediatamente di questa pagina è il trasudare di un'umanità reale e viva, tanto concreta da riconoscere in Giuseppe e Maria i nostri stessi stati d'animo. Vogliamo provare allora a entrare in questa umanità, riflettendo su due aspetti di questo racconto. In prima battuta considereremo come il gesto di Gesù destabilizzi la serenità della famiglia e in un secondo tempo osserveremo come Giuseppe e Maria non riusciranno a comprendere il gesto di Gesù.

Ad un'attenta lettura del brano Evangelico appare evidente come non sia Gesù a perdersi, come spesso ci viene da pensare, ma piuttosto siano Maria e Giuseppe a smarrire il loro figlioletto ormai dodicenne. Gesù sceglie volontariamente di rimanere a Gerusalemme. E cosa ancor più rilevante è che del suo restare non dirà nulla a Maria e Giuseppe. Ciò che stupisce è come questi due genitori e in special modo il nostro San Giuseppe vengono meno al fondamentale compito affidatogli da Dio: custodire la vita di Gesù. Se lo sono perso, e questo è un fatto! Dio sembra restare in silenzio.

Trascorrono tre giorni di affannata ricerca, finché non riconoscono in Dio Padre, Colui che gli aveva affidato il Suo Unigenito, l'unica possibile speranza che avrebbe loro dato una parola come finora accaduto. Questo dettaglio ci fa notare che Giuseppe e Maria solo come ultima opzione scelgono di recarsi al Tempio, dopo aver tentato inutilmente di risolvere il problema dello smarrimento di Gesù, basandosi sulle proprie forze. Una pagina che ci dice come spesso siano le preoccupazioni a occupare il posto di Dio. Ci lanciamo in un'affannosa risoluzione di qualsiasi genere di problemi che la vita ci presenta, senza richiamarci a Colui, che tutto può, Dio Padre. Ecco allora che, come il rimbombo dei tuoni quando piove, risuona la domanda: dov'è la nostra fede? Dov'è quello sguardo di fede che è affidamento e fiducia in Colui, che ha tra le mani la nostra esistenza? *"Se la vostra fede fosse quanto un granello di senape"*, ci ammonisce Gesù, e ancora leggiamo nel Vangelo: *"Quando Dio tornerà sulla terra troverà ancora la fede?"*. Spesso ci succede di voler capire e spiegare tutto ciò che di bello o brutto accade. Vogliamo capire il "perché"! Anzi lo urliamo perfino con foga il "perché" dell'accadere di alcuni fatti che ci scombussolano la vita. Se osserviamo bene il nostro San Giuseppe, se ne sta in silenzio! Un silenzio che comincia a dirci che non sempre esistono risposte ai nostri perché. Anzi forse rimarranno misteri.

E per cogliere questo fatto basta considerare le peripezie grandi che si sono avvicinate nella vita di Maria e Giuseppe: prima come fidanzati, poi come sposi. San Giuseppe col suo silenzio ci interroga: perché per accettare l'imprevedibile, anche se difficile da vivere e sopportare, dobbiamo aver bisogno di capire? Dio ci chiede di perseverare, fidarsi di Lui nelle possibili avversità della vita. La perseveranza e l'abbandono in Lui ci guideranno alla comprensione del mistero, che rimarrà comunque tale. Solo l'amore potrà essere quel giusto coraggio, necessario per andare avanti nonostante tutto. È l'aver scelto l'amore come fondamento esistenziale che spinge Giuseppe e Maria a cercare insistentemente Gesù. E mentre all'ormai sfinito d'ogni speranza giungono al tempio, realizzano come Dio capovolga sempre le piccole prospettive degli uomini innalzandole in un meraviglioso sguardo di gratitudine all'Infinito. Giuseppe e Maria come qualunque altro genitore avranno provato rabbia, ma non maledizione. Si saranno affannati sino allo sfinito, senza però accusarsi e accusare. Avranno pianto, ma sicuri della Speranza. L'innamorata po-



tenza di Dio farà della rabbia, sorriso; dell'affanno, sospiro benedicente; del pianto, un rendimento di grazie.

Succede però che ritrovato Gesù dopo giorni di angosciosa ricerca, di dolore e pianto, di smarrimento e sconforto, le sue parole non siano altro che un'ulteriore ferita. *"Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio"* (Lc 2, 49). Certamente Gesù non voleva ferire i suoi genitori, quanto piuttosto introdurli nella profondità del Mistero. Per la prima e unica volta nei Vangeli sentiamo Giuseppe che è detto "padre" di Gesù e ad affermarlo è Maria: *"Tuo padre e io angosciati ti cercavamo"* (Lc 2, 48). Eppure sembrerebbe che Gesù qui non riconosca Giuseppe come suo papà; ma così non è. In questa pagina vediamo Giuseppe in silenzio, per l'ennesima e anche ultima volta in silenzio. Proprio quando lui il padre, il capo della famiglia aveva tutto il diritto e il divino dovere di rimproverare il figlio, resta in silenzio. Parla Maria.

È il silenzio di una profonda consapevolezza, maturata nella sofferenza di lasciarsi realizzare dalla Volontà di Dio. Giuseppe era l'ombra di Dio Padre. Gesù con la sua affermazione, riempie di senso e profondo significato la paternità di Giuseppe. Un'identità che non dipende dal solo fatto biologico del generare, piuttosto come questione di amore, di presenza che si realizza nel tempo e che istante dopo istante si fa premurosa cura. Giuseppe è papà di Gesù perché l'ha amato di vero cuore e se n'è preso cura amandolo più di se stesso, sopra ogni altra cosa. Il silenzio di Giuseppe ricorda che la paternità procede da Dio (Ef 3, 14-15) e che la Paternità di Dio è il primo amore che ci genera alla vita. Gli uomini sono collaboratori e custodi della vita. Giuseppe aveva ben compreso che l'essenza di essere padre non era nel valore del sangue, ma nell'effetto che la carità realizza. Questo si chiama libero dono, entusiasta se pur faticosa offerta di se stessi, per il vero bene dell'altro. Giuseppe ha amato Gesù non per dovere, perché il Figlio di Dio; piuttosto si sentiva veramente papà di quel figlio che gli era stato comunque affidato. Il silenzio ci dice il rispetto e il desiderio di dipendenza dalla volontà di Dio, pur esigente. Non pensiamo a Giuseppe come una marginale presenza muta che fa tutto quello che gli è detto da qualcun Altro. Giuseppe ha fede in Dio. Crede nelle promesse misteriose di quel Padre, che ora lo fa papà di Suo Figlio, Gesù.

Per questo nessuna rivendicazione di paternità da parte del nostro santo. La sua forza è stata nella consapevole e libera accoglienza di un duplice misterioso dono, Maria e Gesù. Libertà che ha liberato la sua totalizzante disponibilità a prendersene cura; laddove la sua paternità, si è realizzata in ogni singolo giorno scandito da ogni singolo attimo accanto a Gesù. Un figlio da educare, da amare, da rimproverare, da custodire...

Con questo il nostro San Giuseppe ci chiama a vivere non atteggiamenti che indicano il nostro "fare" comune di mamme o papà; ma piuttosto a realizzare l'essenza della vita che è "scegliere" di fare la mamma o il

papà o qualunque altra cosa. Scegliere di comprendere sempre più il valore che si è, e che chiede di essere donato. La grandezza di Giuseppe non è semplicemente aver custodito Maria, la Madre di Dio, e Gesù il Figlio di Dio; piuttosto nell'aver consapevolmente riconosciuto, accolto e realizzato il valore grande che la sua esistenza possedesse e di come avesse scelto di metterlo al servizio di Dio. San Giuseppe poteva fare "il prezioso" con Dio, non l'ha fatto! Ha scelto di realizzarsi dono.

Notiamo come questo fatto della paternità fa luce a quanto Gesù dirà più tardi in riferimento alla madre e ai suoi familiari. *"Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? Chi fa la volontà del Padre mio..."* (Mt 12, 48; 50). Non è solo il sangue, il valore del nostro esistere, ma far sì che quel sangue pulsi per e nella volontà di Dio. Ecco allora il nostro San Giuseppe che preannuncia il grande valore della comunione, della fratellanza, dipendenti dall'ascolto della Volontà di Dio. E chissà che Gesù, mentre pronunciava quelle parole, stesse pensando proprio a suo papà, Giuseppe, che per primo gliene aveva dato testimonianza in quella occasione al Tempio...

Giuseppe è stato papà fino in fondo. In tutto! Una paternità che è stata guida, piuttosto che autoritarismo che impone valori. La sua vita ha raccontato a Gesù come mettersi sulla via dei veri valori, dimostrandoli, vivendoli! E se Gesù lo vediamo arrivare fino alla Croce, dopo aver attraversato tempi di difficoltà, problematicità, crisi, non avrà forse vissuto ricordando quanto suo padre Giuseppe gli aveva insegnato? Il coraggio, la volontà, la fermezza, il resistere fino al sangue, l'abbandono, l'ubbidienza, la giustizia... dimensioni tutte che dicono umanità e quindi san Giuseppe. E Cristo da chi altri avrebbe imparato a vivere come uomo tra gli uomini se non dal nostro Santo?

Questa è l'ultima pagina del Vangelo in cui vediamo apparire San Giuseppe. Dopodiché tutto continua nel silenzio che non lo rende più presente fisicamente, ma lo rende vivo nella vita e nell'umanità di Gesù Cristo ormai carica e ricolma di tutti quei valori insegnatigli da quel padre. Giuseppe scompare. Avrà avuto forse consapevolezza di aver dato a Gesù tutte le indicazioni necessarie per vivere con e tra gli uomini. Il suo servizio era terminato. Gesù era pronto per lasciarsi ormai guidare e realizzare dalla Fonte della Paternità, a cui Giuseppe con la sua scomparsa lo riconsegna, Dio Padre.

La pagina si conclude con una dimensione che illumina perennemente la vita di queste tre esistenze, Giuseppe, Maria e Gesù. La sottomissione. *"E stava loro sottomesso"* (Lc 2,51). Questa è la più alta dimostrazione d'amore, non passiva incapacità o ubbidienza cieca, o perfino nullità o inferiorità. No! La vita delle tre persone della Santa Famiglia ci dice come la sottomissione sia il ricolmare di valore l'amore in cui ci si è riposti e in cui si crede. Gesù pur essendo il Figlio di Dio imparò l'obbedienza... si è fidato di essere custodito da Maria e Giuseppe. Ecco il valore dell'essere sottomesso. Riconoscere un amore che ti ama e di te ha cura. ■

19 MARZO 2015
Solennità di San Giuseppe

Patrono della Chiesa universale e speciale Patrono della nostra Congregazione

ore 19 **Celebrazione dei Vespri solenni** con il rito dell'ingresso in Noviziato del postulante Filippo Petrelli



ore 20 **Solenne concelebrazione con gli Oblati di San Giuseppe**, durante la quale Fratel Antonio Vignola si consacrerà definitivamente a Dio mediante la Professione Perpetua dei Voti religiosi



Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio...



Nozze d'Oro di Alba e Fedele Delcuratolo



Battesimo di Aurora Corvasce



Nozze d'Argento di Silvia e Antonio Vaccariello



Battesimo di Francesco Saverio D'Alessandro



Battesimo di Giuseppe Mastropasqua



il nostro grazie

Addante Carmela / Bellino Vito / Bossi Nicoletta / Bruno Maria Luigia / Buonvino Michele / Cafagna Francesco / Cafagna Maria / Campese Giuseppe / Caputo Anna / Cardone Chiara / Cariola Lucia / Cuccorese Maria Teresa / Cuccorese Michele / Cuccovillo Maria / Cuonzo Vito / Curci Giovanna / Damato Francesco / Damato Marco Antonio / Dargenio Antonio / Dargenio Ruggiero / De Marzo Francesco / Delrosso Antonio / Delvecchio Luigia / Di Gioia Franca / Di Gioia Maria / Di Matteo Concetta / Dicorato Ruggiero / Dinoia Ruggiero Antonio / Francavilla Angelina / Francavilla Luigia / Frisario Ruggiero / Gissi Nicola / Gorgoglione Anna Maria / Gozzo Stefania / Guaglione Rosa / Imbrioscia Romeo / Lacerenza Anna / Lacerenza Salvatore / Iambiase Lina / Leonardo Antonio / Leoncavallo Angela / Lionetti Francesco / Lionetti Serafina / Magliocca Marisa / Manosperti Salvatore / Marzelli Luigia / Mottola Carmine Matilde / Napolitano Domenico / Palladino Antonio / Palmiotta Francesco / Paradiso Riccardo / Pedico Gianna / Perella Michelina / Peres Giacomo / Prezioso Rosanna / Raggi Gianmario / Renda Maria Assunta / Renzi Assunta / Ricatti Antonia / Riefolo Francesco / Rizzi Carmela / Roggio Carmela / Russo Gennaro / Sallustro Orsola / Salvemini Cosimo Damiano / Santeremo Antonio / Seccia Francesco / Seccia Stefano / Sfregola Nunzio / Solofrizzo Giovanni Battista / Torre Gioacchino / Vaccariello Angela / Velasquez Vittorio / Vitobello Grazia

chiedono preghiere

Delcore Francesca / Fiorentino Luciano / Grilli Mancuso Olga / Lanotte Luigi Sergio / Lattanzio Sterpeta / Lucrezia Maria / Maurici Anna / Russo Gennaro /

chiedono sante messe

Achille Pina / Cafagna Francesco / Campese Giuseppe / Dicaldo Antonio / Lanotte Maria Angela / Lastella Lucia

sante messe perpetue

Pro Ippolita Ricatti / Pro Pierenrico Chiummo / Pro Raffaele Dibari / Pro Silvino Maioli

per grazia ricevuta

Piazzolla Maria Concetta

formazione seminaristi

Di Masi Antonia / Gruppo missionario Sterpeta

SOS Santuario

Come preannunciato nei mesi scorsi, stiamo provvedendo a importanti lavori di manutenzione straordinaria per il nostro Santuario. È stato completato il lavoro di revisione di tutto l'impianto elettrico e l'installazione della nuova illuminazione a led (e quindi a basso consumo energetico) all'interno del santuario nuovo.

Ormai è quasi pronta anche la Cappellina destinata alla preparazione e celebrazione del Sacramento della Riconciliazione.

Non appena le condizioni meteorologiche saranno più favorevoli metteremo mano alla manutenzione dei terrazzi e delle cupolette del santuario per arginare le infiltrazioni d'acqua e creare un maggiore isolamento termico. Anche le vetrate artistiche lungo tutto il perimetro della chiesa hanno bisogno di essere revisionate per proteggerle da acqua, vento ed evitare pericolosi cedimenti.

Siamo grati a quanti hanno preso a cuore il sostegno economico di questi progetti di manutenzione e siamo fiduciosi che sempre più devoti della Madonna vorranno collaborare con il proprio prezioso contributo a rendere sempre più bella e accogliente la Casa della nostra Mamma del Cielo.

Dio vi benedica!

Conto corrente postale n. 15979701
IBAN IT84 C034 3141 3500 0000 0630 380



MARIA SS. DELLO STERPETO
Mensile della Parrocchia Santuario
Maria SS. dello Sterpeto
Aut. Trib. di Trani n. 51 del 4 dic. 1952
Con approvazione ecclesiastica
Anno LXII n. 1 gennaio-febbraio 2015
Direttore Responsabile: P. Gennaro Citera

c.c.p. n. 15979701
www.santuariodellosterpeto.it
www.facebook.com/santuariodellosterpeto
info@santuariodellosterpeto.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004)
art. 1 comma 2 - CNS BA

Redazione e Direzione:
PP. Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta
Tel. 0883/347109

Padre Francesco Russo, rettore
rettore@santuariodellosterpeto.it
Padre Bernardo Pinheiro, vic. parr.

Foto testata:
Fotorudy - Barletta
Progetto grafico, impaginazione, stampa:
Editrice Rotas
Via Risorgimento, 8 - Barletta
Tel. 0883/536323 - Fax 0883/535664
www.editorerotas.it • rotas@editorerotas.it

**Tutte le domeniche alle
ore 11,30 Santa Messa
teletrasmessa da**



**Teleregione
canale 14**



**EuroNews Puglia
canale 178**